

PEML. Prassi Ecdotiche della Modernità letteraria

Alberto Cadioli

Sono due le questioni implicite nella domanda sul perché pubblicare una nuova rivista di filologia: la prima riguarda proprio il valore scientifico e culturale della filologia; la seconda l'idea di rivista Open Access.

Per quanto riguarda la filologia, nel caso specifico di «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», occorre premettere, ribadendolo, che ci si occupa in particolare di filologia delle stampe, di filologia d'autore e di questioni relative all'ecdotica dei testi degli ultimi tre secoli (dalla storia delle edizioni ai più generali aspetti della trasmissione dei testi oggi): per quanto questi siano settori degli studi filologici ormai da tempo consolidati e pur esistendo intorno ad essi già vari strumenti a disposizione degli studiosi, c'è ancora spazio per portare un'attenzione specifica sulle modalità con le quali sono state allestite edizioni dei testi letterari, nel passato, e per interrogarsi sulle modalità di pubblicazione di edizioni scientifiche in un tempo, il nostro, nel quale è maggiore la consapevolezza dei problemi che si pongono, soprattutto davanti alle diverse tipologie di edizioni e alla crescita di edizioni in formato digitale.

Tornando però alla domanda che dà vita a queste brevi riflessioni, il

punto di interrogazione sembra riguardare proprio la filologia come disciplina e strumento di indagine, non solo dei fatti letterari, ma più largamente dei 'fatti di parole'. Infatti è proprio il rigore metodologico richiesto dagli studi filologici a dare la prima risposta al *perché* si ritiene ancora *necessario* progettare e proporre una rivista che si occupi di filologia: perché affrontare il testo con l'esattezza che si fonda sul 'dato', storico e documentario, e non sul 'detto' (imprecisamente riconducibile a una origine) dovrebbe essere l'*habitus* più consono a chi vuole approfondire la conoscenza di quanto lo circonda, soprattutto quando notizie e conseguenti riflessioni poggiano, più che su fonti certe, su impressioni personali da diffondere ricorrendo a semplici condivisioni di post e tweet, sotto l'impulso di reazioni emotive e irrazionali. Diffondere una cultura filologica è uno dei compiti che gli specialisti hanno: è evidente che non lo fanno direttamente attraverso una rivista accademica, ma questa rivista può essere un centro solido di irradiazione che può contribuire a tenere viva quella sensibilità che, per 'disseminazione', può essere poi portata fuori dagli specialismi. In questa direzione è importante l'accoglienza di contributi di giovani studiosi o studenti, i quali sono anche i primi destinatari della diffusione dell'insegnamento filologico, attraverso la didattica primariamente, ma anche attraverso la capacità di sapere comunicare l'importanza di quell'*habitus* mentale di cui si è detto. Con l'intenzione di costruire un moto di cerchi concentrici che sia sempre più largo e che giunga a diffondere una cultura filologica non specialistica, ma su cui gli studi specialistici possono contare per potere agire nella società.

Oltre a ciò, le ragioni della fondazione di «PEML» nasce anche dalla constatazione del fatto che la crisi delle discipline umanistiche, e dei loro studi accademici, nasce anche (sebbene, naturalmente, non solo) dalla progressiva perdita dei necessari confronti su quanto gli studiosi stanno facendo, tanto più che i convegni, organizzati comunque ogni anno in gran numero, si riducono spesso a offrire interventi che si aprono e si chiudono nel breve tempo dell'esposizione o nei ristretti confini di una specificità autoreferenziale. Da qui l'esigenza, sentita da molti, di stabilire un confronto più serrato tra coloro che lavorano nello stesso ambito, che si occupano delle stesse tematiche.

Come in un laboratorio, una volta raggiunta, con l'approfondimento di una ricerca, una più specifica conoscenza, occorre metterla a disposizione di altri ricercatori, che potrebbero ripercorrere le fasi che hanno portato al

punto che viene condiviso, e che può dunque essere confermato, o arricchito, o confutato.

Ma come instaurare i collegamenti? Creando una rete *on line* con scambi di informazioni su quanto si sta facendo? Aprendo uno spazio 'virtuale', sul modello di alcuni autorevoli blog, dove inserire sia le informazioni sia alcune riflessioni?

La scelta di dar vita a «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», vorrebbe essere una risposta concreta alle domande sopra poste, riconfermando la proposta di uno strumento che ha una lunga tradizione negli studi umanistici: la forma della rivista, con la quale si afferma per altro, implicitamente, la possibilità di conservare la forma del saggio come ancora valida per la presentazione delle ricerche condotte e dei risultati raggiunti. L'innovazione di pubblicare su una piattaforma Open Access, infatti, non modifica le modalità di scrittura degli studiosi (e la struttura argomentativa delle loro pagine, che deve ricondursi a un riconoscibile e condiviso rigore scientifico); modifica invece, grazie alle potenzialità delle risorse digitali delle quali si può servire una rivista pubblicata on line, la rapida diffusione dei saggi e quindi della conoscenza delle ricerche delle quali essi danno conto, favorendo gli scambi di esperienze, sviluppando quel confronto scientifico che deve essere ai primi posti negli obiettivi di una ricerca, permettendo a molti giovani di presentare in tempi brevi i loro lavori.

All'idea di una nuova rivista si potrebbe obiettare che esistono altri numerosi 'contenitori' di pubblicazioni scientifiche on line, dentro i quali chiunque, con un'iniziativa individuale, può mettere a disposizione i propri scritti. Utili, perché mettono saggi e articoli a disposizione di tutti, queste piattaforme di per sé non danno però corpo all'identità riconoscibile di un ambito di studio, sebbene possano suscitare reciproci scambi. Una rivista può essere invece l'occasione per approfondire linee di ricerca e specifiche tematiche che un gruppo di studiosi riconosce come proprie, costruendo di fatto una rete riconoscibile con una propria identità. La più antica e tradizionale funzione di una rivista.

In questa direzione nasce «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», ponendosi in primo luogo come spazio aperto, nel quale intervenire con la rapidità delle pubblicazioni digitali (il numero non è pubblicato on line quando tutti i contributi sono giunti, ma si apre nel mese di maggio, suggerendo temi e argomenti di riflessione e si chiude nel mese di ottobre

quando un sufficiente numero di proposte è stato valutato e accolto); in una seconda fase, poi, sotto forma di *Quaderni* stampati che raccolgono i contributi di ogni numero, i contenuti della rivista sono riproposti come strumento utile per ulteriori riflessioni e approfondimenti, affidato a un volume di carta, 'oggetto' che, a tutt'oggi, non ha perduto la sua solidità, e non solo nel senso materiale di supporto fisico, ma anche come struttura architettonica su cui poggiare la costruzione della conoscenza.

alberto.cadioli@unimi.it